

Rassegna Stampa

dei

26 ottobre 2016

La Rassegna Stampa è consultabile
nel sito: www.ancesicilia.it

I Comuni senza legge omettono l'applicazione di regole e sorveglianza, mentre negli altri territori si sono adeguati

Edilizia sostenibile, la Regione dorme

Crocetta non fa la legge con il sistema dei controlli sui rendimenti degli edifici

PALERMO – La Regione fatica a normare un settore determinante per il futuro economico e ambientale. Le norme sulla riqualificazione energetica, mappate nell'ultimo rapporto "E-Lab-L'innovazione nell'edilizia italiana", sono particolarmente diffuse nella fascia settentrionale del Paese, mentre faticano a diventare di riferimento nel Sud e, in particolare, proprio in una Sicilia dove non si va oltre una generica promozione dell'utilizzo delle rinnovabili. Altrove, invece, gli obblighi per le nuove costruzioni e per le ristrutturazioni procedono nella direzione del risparmio e della sostenibilità. Tuttavia la rotta potrebbe presto cambiare. La Regione crede nell'efficienza energetica e nella programma-

zione comunitaria 2014-2020 ha previsto 275 milioni per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici, altri 115 milioni per la Pubblica illuminazione e 37 milioni per la sostenibilità nelle Pmi.

a pagina 7



Edilizia sostenibile senza casa in Sicilia Migliori obblighi normativi in altre regioni

Rapporto di Legambiente e Consiglio nazionale degli architetti: normativa isolana inesistente

PALERMO – L'innovazione edilizia non passa dall'Isola. Lo certifica l'ultimo rapporto realizzato dall'osservatorio E-Lab di Legambiente e dal Consiglio nazionale degli architetti, progettisti, paesaggisti e conservatori

che offre la panoramica delle normative regionali in materia di riqualificazione energetica delle costruzioni. Le migliori esperienze in tema di obblighi normativi per le nuove abitazioni risiedono quasi del tutto nel settentrione

d'Italia, la Sicilia, invece, si limita a una generica promozione. Anche per questo motivo il fatturato legato agli incentivi per la casa è stato tra i più bassi in assoluto negli ultimi anni.

Cominciamo dalle fondamenta. La

spinta all'innovazione energetica in Europa ha radici molto antiche e si snoda lungo quattro direttive (dal 2002 al 2012) che prevedono, in ordine sparso, il calcolo del rendimento energetico degli edifici, sistemi di certificazione, ispezione caldaie, valorizzazione delle rinnovabili, piano d'azione nazionale per efficienza energetica, e poi gli obiettivi da raggiungere come la riqualificazione del 3% all'anno degli edifici degli enti pubblici per rispettare i requisiti minimi di prestazione energetica stabiliti e le scadenze previste per il 2020 e 2021 con gli edifici nuovi a "energia prossima allo zero". Lo Stato italiano ha recepito buona parte di queste indicazioni tramite diversi decreti legislativi (l'ultimo è il dlgs. 102/2014), ma c'è ancora del lavoro da fare, soprattutto sul fronte della definizione delle prestazioni minime e della sanzione di nullità del contratto di locazione in caso di mancata allegazione dell'attestato di prestazione energetica (ape).

Ancora più complicata si presenta la situazione a livello locale visto che le Regioni dovrebbero "garantire controlli indipendenti e sanzioni sulle certificazioni energetiche degli edifici, come previsto dalla Legge 90/2013, che ha recepito la Direttiva 31/2010 (individuando organismi e soggetti a cui affidare i controlli, intervenendo con verifiche periodiche sulla conferma dei rapporti di ispezione e degli attestati di certificazione emessi)". Non è così. Gli autori del rapporto, infatti, ricordano che ce ne sono ancora molte che devono "legiferare per garantire controlli indipendenti e sanzioni sulle certificazioni energetiche degli edifici". In ballo c'è anche una procedura di infrazione, aperta il 26 febbraio dello scorso anno, e che riguarda l'Italia perché il recepimento della direttiva 27/2012 sull'efficienza

energetica, avvenuto tramite il dlgs 102/2014, presentava almeno 35 carenze.

La mappa regionale sull'edilizia sostenibile distribuisce quattro fasce di merito: legge che obbliga interventi di efficienza energetica, fonti rinnovabili e certificazione energetica; legge che obbliga l'uso delle fonti rinnovabili; linee guida non prescrittive; semplici indicazioni per la promozione delle fonti rinnovabili. La Sicilia, assieme a poche altre (Sardegna, Abruzzo, Molise, Basilicata e Friuli Venezia Giulia), rientra nella fascia più in ritardo ("semplici indicazioni per la promozione delle fonti rinnovabili"), perché non ha previsto alcun tipo di obbligo. Dall'altra parte della graduatoria c'è buona parte del nord: Lombardia, Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta, Emilia-Romagna, Trentino Alto Adige prevedono obblighi per l'efficienza, le fonti rinnovabili e la certificazione. Per queste ultime regioni c'è una lunga tradizione e una normativa particolarmente stringente, che impone un limite massimo alla trasmittanza termica delle pareti esterne e una percentuale minima di schermatura delle superfici vetrate "per ridurre gli effetti del soleggiamento estivo".

Un altro capitolo riguarda i sistemi di accreditamento dei certificatori, i controlli e le sanzioni da applicare in relazione agli Attestati di prestazione energetica (Ape). A fronte di un controllo minimo fissato per legge al 2%, così come previsto dai decreti ministeriali del 26 giugno 2015, ci sono realtà che hanno saputo fare di meglio come la provincia di Bolzano dove la copertura è del 100%. La Sicilia, dal canto suo, non figura tra le realtà con un sistema di monitoraggio costante sugli Ape. Ben altra storia in Liguria, Lombardia ed Emilia-Romagna dove hanno avviato un sistema di controllo infor-

matizzato degli attestati presentati.

Anche con le sanzioni si è molto cauti. In Sicilia non sono previste, mentre nel resto d'Italia si prevedono contromisure anche abbastanza pesanti per chi prova a fare il furbo. Nella provincia di Trento, in Emilia Romagna e in Puglia ci sono sanzioni comprese tra 5 e 30mila euro per il costruttore che non consegna al proprietario l'originale della certificazione energetica, mentre il progettista che rilascia un attestato falso è punito con una sanzione pari al 70% della parcella. In Lombardia, in caso di mancanza dell'attestato di certificazione, si prevedono sanzioni tra 2.500 euro 10mila euro, mentre in Friuli Venezia Giulia la penale oscilla tra mille e 6mila euro.

Anche per quanto riguarda l'utilizzo delle fonti rinnovabili i modelli sono da ricercare altrove e ancora prima dell'introduzione del decreto 28/2011. In Lombardia è in vigore l'obbligo della produzione minima del 50% di acqua calda sanitaria da fonti rinnovabili per le nuove costruzioni o in caso di rinnovamento dell'impianto termico. Un obbligo del genere esiste anche nella provincia di Trento e in Liguria. In Umbria e Lazio l'obbligo è esteso ai casi ristrutturazione per almeno il 20% del volume, mentre in Piemonte c'è l'obbligo al 60% per le nuove costruzioni e per i nuovi impianti termici.

Attestati di prestazione energetica (Ape): nell'Isola prevista alcuna sanzione

Differenze. Le migliori esperienze in tema di obblighi normativi per le nuove abitazioni risiedono quasi del tutto nel settentrione d'Italia, la Sicilia, invece, si limita a una generica promozione

Conseguenze. Anche per questo motivo il fatturato legato agli incentivi per la casa è stato, nell'Isola, tra i più bassi in assoluto negli ultimi anni. E senza rispetto delle norme, i raggiri sono tanti



L'assessore Vania Contrafatto al QdS sui programmi della Regione

“Anche in Sicilia applicheremo le sanzioni”

Disponibili 390 milioni per l'efficientamento pubblico

PALERMO – Per parlare delle iniziative regionali in materia di riqualificazione energetica, abbiamo intervistato l'assessore al ramo Vania Contrafatto (nella foto).

Nell'ultimo rapporto “E-Lab - L'innovazione nell'edilizia italiana” la Sicilia figura tra le poche regioni senza ancora una normativa in materia di rendimento energetico degli edifici.

“La Sicilia agisce sulla base delle direttive europee recepite dallo Stato e dei decreti attuativi emanati dal ministero. Il quadro legislativo non sempre è chiarissimo e per questo, in sede di conferenza Stato-Regioni, si sta provando a uniformare gli iter delle singole realtà locali. La Sicilia ha un catasto delle certificazioni energetiche, per esempio, che ancora altre regioni non hanno, segno del fatto che in questo settore siamo all'av-

guardia”.

Il sistema regionale di certificazione e controllo degli Attestati di prestazione energetica (Ape) non prevede sanzioni. In altre Regioni, invece, il sistema è differente.

“Le sanzioni, secondo la Costituzione, spettano allo Stato, non alle Regioni. I sindaci possono comminare sanzioni amministrative, ma solo nell'ambito del Testo unico di pubblica sicurezza. Lo Stato ha invitato le regioni a effettuare controlli a campione, nella misura del 2%, sulle Ape: in Sicilia ce ne sono 280 mila già registrate e aumentano nell'ordine di 80-100 mila ogni anno. In Sicilia applicheremo, quindi, le stesse sanzioni che si applicano nelle altre regioni e su questo ci stiamo confrontando con il governo nazionale in sede di conferenza”.

Che tipo di priorità riveste l'efficienza energetica per l'edilizia pubblica e privata nell'agenda della giunta regionale?

“L'efficienza energetica è una priorità fondamentale per il mio assessorato, così come per gli altri assessorati interessati. Nella programmazione comunitaria 2014-2020 ci sono 275 milioni di euro per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici, nella misura 4.1.1., e altre 115 milioni per la Pubblica illuminazione. La misura 4.2.1. prevede altri 37 milioni per le piccole e medie imprese, affinché intervengano sui processi produttivi e lavorino sull'integrazione con le fonti di energia rinnovabile. Stiamo lavorando ai bandi che usciranno a breve”.

“I sindaci possono comminare sanzioni amministrative”



OPERE FERME

Palermo, sempre guerra sul raddoppio ferroviario l'impresa chiede soldi 250 lavoratori a rischio

DAVIDE GUARCELLO

PALERMO. Prosegue il braccio di ferro tra Rfi e Sis per il destino del "Raddoppio del passante ferroviario di Palermo", mega-appalto da 1,2 miliardi di euro che rischia di finire nel libro nero delle grandi incompiute siciliane. In questa delicata "partita a scacchi" le Ferrovie hanno deciso di usare il pugno duro, coinvolgendo l'Anac nella sua funzione di regolazione dei contratti pubblici e di precontenzioso.

Alla base delle schermaglie pare ci siano "riserve" (varianti ed extra costi per svariati milioni di euro) chieste dalla Sis, e che Rfi non intenderebbe riconoscere. Da qui la mossa di Sis di far leva sull'importanza dell'opera (completa al 78%), minacciando la chiusura del cantiere, con 110 milioni di opere ancora da eseguire ed il licenziamento di tutti i lavoratori. Ben 250, che si sommano agli altri 250 licenziati a luglio. Un modo, insomma, per fare pressioni e intavolare una trattativa.

Ma al momento la mossa non ha raccolto frutti. Anzi. Ieri pomeriggio l'assessore alle Infrastrutture, Giovanni Pistorio, ha convocato l'ing. Filippo Palazzo e Roberto Pagone, responsabili di Rfi per quest'opera; al termine del tavolo si sono diretti in Prefettura per tracciare il quadro della situazione. «Pur trattandosi di tensioni contrattuali tra Rfi e la Sis, alle

quali la Regione è estranea in quanto soltanto ente finanziatore che ha già erogato le somme di propria spettanza - ha affermato Pistorio - questo contenzioso ha comunque elementi preoccupanti per l'interesse pubblico che ci impongono di intervenire». Pistorio ha espresso apprezzamento per la volontà di Rfi di coinvolgere l'Anac nella vertenza: «Non si comprenderebbe - ha aggiunto - l'indisponibilità del contraente privato ad accettare il coinvolgimento dell'Autorità nazionale. In tal senso, ove si evidenziassero inadempimenti contrattuali o iniziative meramente strumentali finalizzate al perseguimento di interessi speculativi, ed Rfi attivasse la procedura di rescissione in danno, proporrò alla Giunta la costituzione in giudizio dell'amministrazione regionale per tutelare il legittimo interesse pubblico».

Proprio ieri mattina i sindacati di Fillea Filca e Feneal hanno annunciato una manifestazione di protesta per venerdì. «Ancora due giorni di tempo: se entro giovedì (domani, ndr) non riceveremo risposte e chiarimenti, siamo pronti a scendere in strada. Il corteo, di circa 500 operai, partirà venerdì alle 9 dal cantiere base di via Parlatore, per raggiungere la Prefettura». Questo l'esito dell'assemblea sindacale svolta ieri presso il cantiere "Francia".

Solidale con gli edili lo stesso Pistorio: «Ritenendo assolutamente prioritaria la tutela delle maestranze - ha concluso - abbiamo condiviso con Rfi che, nel caso in cui l'esito della vicenda risulti traumatico, andranno attivate tutte le forme di garanzia dei lavoratori sia attraverso l'utilizzazione della cassa integrazione sia mediante la clausola di salvaguardia, nell'ipotesi in cui si dovesse procedere con un nuovo affidamento contrattuale».

Un'ipotesi, questa, che il Comune vuole assolutamente evitare poiché lascerebbe una città sfigurata da una gigantesca incompiuta. E i tempi di completamento si dilaterrebbero a dismisura. Il sindaco Leoluca Orlando auspica perciò «un intervento del Governo ed in particolare del Ministro Delrio».

Braccio di ferro.
Rfi e Sis litigano ancora sull'opera. Chiesto adesso l'intervento dell'Anac



MEGA-APPALTO DA 1,2 MILIARDI DI EURO RISCHIA DI FINIRE NEL LIBRO DELLE INCOMPIUTE

Così l'anello della metro è diventato l'imperfezione perfetta

PALERMO. Ritardi interminabili, contenziosi, varianti, presunte infiltrazioni mafiose e - da ultimo - incidenti sul luogo di lavoro. L'appalto denominato "1° stralcio - Chiusura dell'anello ferroviario di Palermo" è una summa perfetta di tutte le disgrazie possibili di un appalto pubblico.

La scorsa settimana un operaio di una ditta subappaltatrice si è fratturato una gamba nel corso di scavi lungo l'Area 4, nei pressi del Porto di Palermo. Nessuna notizia dalla Tecnis, il colosso catanese delle costruzioni, che ha vinto l'appalto da 154 milioni di euro e che è in amministrazione giudiziaria. L'opera consiste nella realizzazione di 3 nuove fermate metropolitane nel cuore del capoluogo isolano, a vantaggio di turisti, crocieristi e cittadini palermitani. Da oltre vent'anni in città si attende una vera metropolitana in grado di sopperire all'annoso problema del traffico. L'Anello insieme al Passante ferroviario dovrebbero cambiare drasticamente il volto della mobilità urbana; tuttavia oggi entrambe le opere sono a rischio completamento e la città teme di ritrovarsi con altre due gigantesche incom-

piute.

Ieri, frattanto, si è svolta una riunione per risolvere un altro "pomo della discordia": lo spostamento delle sotto-reti telefoniche. Nello specifico, i cavi della Tim interferiscono col tracciato della futura galleria, pertanto devono essere spostati. Il tutto, per un costo che supera gli 800 mila euro. Tim ha già eseguito buona parte dei lavori, anticipandone i costi; da qui la disputa sui pagamenti.

«Tim - comunica in una nota - precisa che sta già effettuando quanto richiesto dalla Tecnis, nonostante quest'ultima non abbia dato alcun riscontro ai preventivi di spesa formalmente comunicati in più occasioni. Trattandosi di un lavoro particolarmente impegnativo ed oneroso, Tim ritiene che tale onerosità sia da ricondurre in capo al richiedente perché correlata a una grande opera pubblica. Per questo motivo, contestualmente alla realizzazione delle opere, l'azienda sta avviando nelle sedi opportune le azioni a tutela dei propri interessi».

«Tecnis - ha precisato l'ing. Vincenzo Fleres, responsabile dei lavori - è estranea a questa querelle. Oggi c'è sta-

ta una riunione sul tema e Tim ha dato piena disponibilità a completare i suoi interventi. Non ci saranno ripercussioni negative sul cantiere».

Da mesi però non mancano le polemiche sull'andamento lento dell'appalto, tanto che i commercianti e i residenti di via Emerico Amari si sono riuniti nell'associazione "Amari Cantieri", denunciando costantemente i ritardi dell'impresa, impegnata con soli due operai in quell'area. Il coordinatore Francesco Raffa documenta quotidianamente con foto e video sui social i disagi subiti, nonché gli incidenti e le mancanze dell'impresa.

Fleres preferisce non commentare. «Noi andremo avanti, secondo i cronoprogrammi stabiliti. I primi di novembre presenteremo l'adeguamento del progetto della futura stazione "Politeama", dato che il Comune ci ha chiesto una modifica».

D. G.

L'opera, che non va avanti, consiste nella realizzazione di 3 nuove fermate metropolitane nel cuore del capoluogo isolano



L'OPERA CONSISTE NELLA REALIZZAZIONE DI TRE NUOVE FERME

VIABILITÀ NELL'ISOLA

Domani la firma dell'accordo Regione-Anas

ANDREA LODATO PAGINA 3

Subito intesa con Anas per sbloccare i lavori

ANDREA LODATO

CATANIA. Non c'è tempo da perdere, non c'è più tempo. Ci sono strade e autostrade che hanno bisogno di essere rimesse in sesto, appalti che vanno sbloccati, progetti che vanno completati ed avviati. Si può pure, nel frattempo, pensare a Ponti e opere straordinarie, ma vanno chiusi i conti con quel che c'è e che deve funzionare. Partendo, appunto, da strade e autostrade.

Il percorso è segnato, la linea scelta dall'assessore regionale ai Trasporti, Giovanni Pistorio, è quella di stringere un'alleanza di ferro con l'Anas e di superare, così, tutta una serie di impasse determinate in questi anni anche, non solo ma anche, dalla gestione disastrosa del Cas.

Anche appalti che vanno a rilento, lavori interrotti, proteste di lavoratori non pagati, riparazioni non effettuate in qualche modo sono da ricollegare alla fragilità del Consorzio regionale. Per questo Pistorio spinge sulla soluzione dell'accordo con l'Anas e della nascita della società mista. E domani a Roma potrebbe arrivare la firma ad un preliminare di accordo che prelude alla nascita della società vera e propria.

Si lavora, stando a quanto trapela in queste ore, per mutare un po' l'intesa chiusa per il Cav, il consorzio autostradale veneto. Nella legge di stabilità dovrebbe esserci il regolamento normativo, da lì si partirebbe per la definizione di tutto l'accordo. Fondamentale per il futuro. Intanto perché si dovrebbe sbloccare l'accordo di

programma quadro dentro cui ci sono 550 milioni da spendere. L'accordo tra Regione e Anas è stato sempre rinviato, perché non si sono messi d'accordo sulla questione della rendicontazione. Adesso, però, alla luce dei rapporti tra l'assessore Pistorio e il presidente dell'Anas, Armani, tutto dovrebbe risolversi in tempi rapidi.

Ma non c'è solo questo. Ci sono, in pratica, tutti gli altri nodi da sciogliere legati alla nuova società di gestione. Per la Ragusa-Catania si attende ancora che le imprese aggiudicatrici completino il progetto per convocare la conferenza dei servizi. Ma la questione della nuova superstrada si lega, per gli interessi del gruppo Bonsignore, anche a futuri progetti sulla terza corsia della tangenziale di Catania e per quella di Palermo. Chiaro che dentro una negoziazione di questa portata la Regione gradirebbe che anche l'Anas avesse parte attiva. E l'azienda di Armani anche per la Ragusa Catania ha fatto capire che, se dovesse servire un sostegno, potrebbe non tirarsi indietro.

C'è aperta la storia dei lotti 6, 7 e 8 della Siracusa-Gela, con le imprese che attendono i soldi per pagare i lavoratori. La Regione anche qui aveva cercato di dare ossigeno alle casse del Cas per anticipare somme che, per la verità, sono a carico del governo nazionale ma tardano ad arrivare. Nove milioni stanziati, però, sono stati ignorati prima di arrivare al Consorzio, da creditori che avevano lavorato per la Messina-Palermo. Non si possono bloccare i lavori della Siracusa-Gela, ha detto l'assessore Pistorio, e

anche questo sarà affrontato ad un tavolo romano, con l'Anas, che c'entra relativamente, e con il governo.

In questo quadro, come detto, non ci si può fermare e Pistorio ha portato in Giunta un programma che prevede investimenti per la rete stradale interna, cioè quella gestita un tempo dalla Province. Dal Patto per il Sud, infatti, l'assessore chiede di attingere 136 milioni per le arterie provinciali, con 35 milioni in particolare destinate alla provincia di Catania, 120 milioni che serviranno per interventi sulle strade costiere, la 113 Messina-Palermo-Trapani, la 114 Messina-Catania-Siracusa e la 115 che collega Trapani e Siracusa passando per Agrigento, Gela e Ragusa. E a questa dotazione saranno aggiunti altri 97 milioni che arrivano da altre dotazioni strutturali.

Se si pensa che nei mesi scorsi l'Anas su un pacchetto di 20 miliardi di investimenti, in Sicilia sta investendo il 16%, cioè 3,3 miliardi di euro, di cui 1,52 mld per la manutenzione straordinaria e 1,78 per nuove opere, si capisce perché il preliminare di domani per la Regione siciliana potrebbe essere l'inizio di un nuovo futuro.

Domani vertice e accordo preliminare. A Roma l'incontro tra l'assessore regionale Pistorio e i vertici dell'azienda: raggiunto l'accordo sarà più facile accelerare il via a progetti e fondi

Si punta sul modello della soluzione trovata per il rilancio del consorzio autostradale veneto

I NUMERI

550

I MILIONI che saranno sbloccati con la firma dell'Accordo di programma quadro tra Regione e Anas.

3

I LOTTI dell'autostrada Siracusa-Gela dove le imprese sono in attesa di ricevere le somme per pagare i lavoratori. I lotti sono il 6, il 7 e l'8 che attraversano anche la provincia di Ragusa.

136

MILIONI destinati a interventi per la viabilità provinciale.

120

MILIONI che saranno investiti per migliorare la viabilità delle strade costiere.

LAA 19

872 milioni di euro è il piano degli investimenti dell'Anas destinati all'autostrada A19 Palermo-Catania. L'Anas ha deciso con il nuovo piano di investimenti 2015-2016 (pari a 3,3 mld) di potenziare e riqualificare con 84 interventi l'intero itinerario secondo un modello "apripista" integrato da seguire della progettazione e manutenzione. L'Anas ha previsto investimenti pari 390mln per il ripristino e miglioramento di ponti e viadotti pari a 390; 298 mln per la pavimentazione stradale e adeguamento delle barriere di sicurezza e 144 mln per adeguare gli impianti nelle gallerie e per l'illuminazione degli svincoli.



L'ASSESSORE. Il 26 giugno 2015 viene nominato assessore regionale alle autonomie locali e alla funzione pubblica. Il 6 novembre 2015 Pistorio viene confermato con deleghe alle infrastrutture e alla mobilità.



IL PRESIDENTE. Vittorio Armani è presidente e amministratore delegato di Anas dal 18 maggio del 2015. In passato era stato Amministratore delegato di Terna Rete Italia.

SULLA MESSINA-CATANIA L'INTERRUZIONE "FESTEGGIA" IL PRIMO ANNO**Frana di Letojanni, domani la convenzione fra Cas e Protezione civile**

LETOJANNI. «Entro un mese rimuoveremo tutti i detriti e riapriremo la carreggiata in direzione Catania». Promesse di politici e tecnici troppo ottimisti. Di mesi ne sono passati 12 e la frana che il 5 ottobre dello scorso anno ha invaso l'autostrada A18 Messina-Catania, a Letojanni, ha "festeggiato" il primo compleanno. La svolta, se così si può definire, è arrivata solo il 12 agosto, quando la Protezione civile nazionale ha autorizzato il Consorzio per le autostrade siciliane a rimuovere i 2mila metri cubi di terra e a mettere in sicurezza il costone da cui sono precipitati, dove nel frattempo sorgono rigogliose piante di fico d'india e bouganville. Da Roma si attendono 4 milioni di euro stanziati per lo stato di emergenza proclamato dal Consiglio dei Ministri. Secondo gli accordi, il Cas si farà carico della realizzazione della galleria artificiale paramassi, opera da 6 milioni di euro, mentre i restanti 4 milioni assegnati alla Protezione civile serviranno per il

consolidamento del costone.

Domani si terrà un incontro tra Cas e Protezione civile per la firma della convenzione che stabilisce le modalità di intervento. I lavori rientrano in un unico progetto ma regna l'incertezza sull'iter di progettazione e sui tempi: l'ente gestore dell'arteria conta di arrivare alla gara d'appalto entro fine anno, per avviare gli interventi a inizio 2017: dall'apertura del cantiere alla conclusione delle opere passeranno 12 mesi. Nel frattempo gli automobilisti continuano lo slalom tra le carreggiate.

ANDREA RIFATTO

Imprese, la «nuova Sabatini» sarà prorogata a tutto il 2018

Ottava salvaguardia per gli esodati - Clausola di salvaguardia per la voluntary

Marco Mobili

ROMA

 I tempi per l'approdo in Parlamento della legge di bilancio 2017 si allungano, ma i tecnici sono all'opera sul testo. Dalle prime bozze che il Sole 24 Ore è in grado di anticipare emergono importanti conferme e novità, in particolare su pensioni, investimenti, fisco e famiglia. A cominciare da una nuova clausola di salvaguardia per un eventuale calo del gettito atteso dalla "vecchia" voluntary. In caso di incassi inferiori a 1,6 miliardi la copertura arriverà per il 50% dalle accise su energia, alcol e tabacchie e per l'altra metà da tagli di spesa. Il disegno di legge sarebbe dovuto arrivare il 20, ma il confronto con Bruxelles e la messa a punto di saldi e misure sta spingendo in avanti l'avvio ufficiale della sessione di bilancio a Montecitorio: nella capigruppo di ieri la presidente di Montecitorio Laura Boldrini ha valutato un'ipotesi di calendario che prevede l'arrivo del testo il 2 novembre e l'approdo in Aula il 24. Ma torniamo ai contenuti principali della bozza, ancora in fase di limatura sui tavoli tecnici.

Pensioni

La durata minima dell'Ape, l'anticipo finanziario a garanzia pensionistica, è di sei mesi. Mentre all'Ape sociale potranno accedere anche 11 categorie di lavoratori impegnati (per almeno sei anni su 36 di contributi) in attività gravose. La bozza raccoglie in una decina di articoli le misure sulla previdenza e contiene anche l'ottava salvaguardia-esodati. L'ul-

teriore finestra per il pensionamento con i requisiti pre-riforma Fornero va a beneficio di 27.700 soggetti e fissa il massimo dei salvaguardati totali a 164.795. La misura di finanzia spesa non erogata nel corso di applicazione dei precedenti interventi e ne ri-finanzia di nuova per gli anni dal 2017 in poi. Si tratta di 775 milioni solo nel primo triennio, per una riprogrammazione che arriva fino al 2025 e si aggiunge agli 11,9 miliardi annunciati finora per finanziare le nuove misure previdenziali.

Sviluppo

Nel pacchetto "sviluppo" la novità principale è il raddoppio della proroga della Nuova Sabatini per l'acquisto di beni strumentali. Il termine per la concessione dei finanziamenti agevolati da parte delle banche viene allungato fino a tutto il 2018 (e non più solo fino al 2017). Inoltre Cassa depositi e prestiti potrà aumentare il plafond per le banche fino a 7 miliardi. Spunta anche il rifinanziamento dei mutui agevolati a tasso zero per imprenditori under 35 ed imprenditrici (70 milioni per il 2017 e 60 milioni per il 2018) e degli incentivi "Smart & Start" per le startup (50 milioni per ciascuno dei due anni). Entrambe le misure saranno ulteriormente incrementabili con risorse del Pon Mise e dei Por regionali. Entra in manovra anche un capitolo sull'attrazione di capitali e talenti: arrivano il "visto" veloce per gli investitori esteri; la norma per i "pape-roni" che trasferiscono la residenza in Italia; gli sgravi fiscali per lavoratori dipendenti e autonomi che tor-

nano in Italia (abbattimento dell'imponibile del 50% per i primi cinque anni dal rientro) e per i ricercatori (conferma strutturale del 90%); l'apertura del credito d'imposta per la ricerca anche alle imprese che lavorano su commesse delle multinazionali. Confermato l'impianto di super e iperammortamento. Per quest'ultimo ieri il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda, in occasione di un seminario Assonime-Astrid sul digitale, ha aperto anche agli investimenti effettuati dagli imprenditori per connettersi alla banda ultralarga. Nella bozza non compaiono invece i 100 milioni preannunciati per il made in Italy.

Fisco

Il capitolo fiscale conferma la stretta sull'Ace (aiuto alla crescita economica): il rendimento nozionale scende al 2,3% dal 2017 per risalire al 2,7% a partire dal 2018. La stretta anti-elusiva sugli investimenti in titoli e azioni, che comunque esclude le banche, così come l'applicazione dell'Ace per le persone fisiche sul valore incrementale avranno effetto retroattivo dall'anno d'imposta 2016. Per le Pmi, artigiane e commercianti, arrivano l'Iri (al 24% come l'Ires) e il regime di cassa, che farà pagare le imposte sull'incassato e non sul fatturato. Nasce poi il «gruppo Iva», nuovo soggetto giuridico che sterilizza gli effetti sull'imposta delle cessioni di beni e servizi fra i partecipanti al gruppo. Si riapre, infine, una finestra per l'assegnazione agevolata di beni ai soci per le operazio-

ni effettuate dal 30 settembre 2016 alla stessa data dell'anno prossimo.

Famiglia

Il canone Rai scenderà l'anno prossimo a 90 euro, e prende forma il pacchetto famiglia con il premio «mamma domani» da 800 euro una tantum, assegnati al settimo mese di gravidanza, il buono per gli asili nido da 1.000 euro all'anno per tre anni (per i nati dal 1° gennaio 2016) e la conferma dei voucher per la genitorialità (40 milioni all'anno per il 2017 e il 2018). Prorogati anche i meccanismi del congedo obbligatorio per i padri lavoratori dipendenti.

Investimenti pubblici

Per gli investimenti locali, viene replicato integralmente il «bonus» sul fondo pluriennale vincolato (valeva 660 milioni quest'anno). Si conferma il blocco delle aliquote locali e salta definitivamente l'aumento delle imposte di sbarco per i viaggi aerei (tutte le novità su www.quotidianoonline.it/loca-tilsole24ore.com).

Schede a cura di

Davide Colombo, Carmine Fotina, Mauro Salerno, Giorgio Pogliotti e Gianni Trovati

ATTRAZIONE CAPITALI

Arriva il visto veloce per gli investitori. Imposta a forfait da 100 mila euro per chi trasferisce la residenza in Italia. Bonus ricerca esteso alle multinazionali

Le novità della bozza

PENSIONI

Ape minima di 6 mesi Salvaguardia per 27 mila

La durata minima dell'Ape, l'anticipo finanziario a garanzia pensionistica, è di sei mesi. Mentre all'Ape social potranno accedere anche 11 categorie di lavoratori impegnati (per almeno sei anni su 36 di contributi) in attività gravose. Per abbattere i requisiti di banche e assicurazioni che finanziano l'Ape dopo le certificazioni Inps verrà attivato un fondo all'Economia da 70 milioni. Confermato lo sgravio con detrazione al 50% sugli interessi per il rimborso ventennale. Nella bozza del Ddl c'è anche l'ottava salvaguardia per 27.700 esodati che fissa il nuovo tetto complessivo dei salvaguardati totali a 164.795. Spesa rifinanziata per 775 milioni solo nel primo triennio

FISCO/1

Fiscalità di vantaggio per paperoni e cervelli

Quattro norme per chi investe in Italia, far rientrare ricercatori e lavoratori, nonché per attrarre cittadini facoltosi. Il Governo ricorre alla leva fiscale e anche a un visto ad hoc fuori dalle quote sui soggiorni. Si tratta di un investimento di almeno due milioni in titoli di Stato italiani, di 1 milione per chi costituisce una società o una donazione a carattere filantropico di almeno un milione. Non solo. La riduzione della base imponibile per il rientro dei «cervelli» si estende ai professionisti ma scende dal 70 al 50%. Invece, i «paperoni» che trasferiscono la loro residenza in Italia possono optare per una tassazione sostitutiva di 100 mila euro l'anno e di 25 mila euro per famiglia da versare in unica soluzione a metà giugno.

FISCO/2

Beni ai soci, assegnazioni fino al 30 settembre 2017

Riparte da dove era terminata la possibilità di cedere beni - soprattutto immobili - della società ai soci. La bozza di Ddl di Bilancio riapre, infatti, la procedura di assegnazione agevolata dal 1° ottobre 2016 al 30 settembre del prossimo anno. Le rate dell'imposta sostitutiva (8% o 10,5% per le società di comodo) andranno versate entro il 30 novembre 2017 e il 16 giugno 2018. Per imprenditori individuali, società in nome collettivo e in accomandita semplice in contabilità ordinaria arriva la possibilità di optare (con durata quinquennale) per l'Iri: la nuova tassa piatta con aliquota allineata all'Ires (24% dal 2017). Le piccole imprese in contabilità semplificata potranno invece determinare il reddito per cassa.

INDUSTRIA 4.0

Per l'iperammortamento consegne fino a giugno 2018

La «Nuova Sabatini» viene prorogata a tutto il 2018. Vengono rifinanziate le misure «autolimpreditorialità» e «Smart & Start» per le startup. Il credito d'imposta per gli investimenti in ricerca viene esteso anche alle imprese che lavorano su commesse delle multinazionali. Confermato l'impianto di super e iperammortamento. Per quest'ultimo, nel caso di investimenti superiori a 500 mila euro, occorrerà una perizia tecnica per verificare che il bene è relativo a «Industria 4.0». Consegne possibili fino al 30 giugno 2018 con acconto di almeno il 20% entro il 2017. Manca nella bozza filtrata ieri il rifinanziamento da 100 milioni per il piano made in Italy

RISPARMIO

Pir e «aziende sponsor» Inail nel capitale startup

Al via le agevolazioni per investimenti a lungo termine. Essenti i redditi derivanti dagli investimenti nel capitale delle Pmi effettuate da fondi pensione o le casse previdenziali (che possono dedicare all'investimento agevolato fino al 5% del loro asset). Esenzione anche per i privati, con tetto a 30 mila euro l'anno e 300 mila euro nell'orizzonte quinquennale. Confermati gli sgravi per le aziende quotate che entrano per almeno il 20% nel capitale di nuove aziende (potranno acquistarne le perdite). Entra poi una norma che consente all'Inail di sottoscrivere quote di fondi comuni di investimento dedicati alle startup innovative oppure di partecipare direttamente a startup in settori selezionati.

PRODUTTIVITÀ

Premio più «pesante» esteso a quadri e dirigenza

Aumentano le somme tassate con la cedolare secca al 10%, passando dagli attuali 2 mila a 3 mila euro, per arrivare a 4 mila euro (rispetto agli attuali 2.900 euro) in caso di coinvolgimento paritetico dei lavoratori. La platea dei beneficiari si estende, grazie all'incremento del tetto di reddito dagli attuali 50 mila a 80 mila euro annui, per comprendere i quadri e parte della dirigenza non apicale. Il premio potrà essere convertito nei benefici di welfare aziendale che sono completamente detassati, o in azioni dell'azienda presso cui si lavora. Se si sceglie l'opzione della previdenza complementare o dell'assistenza sanitaria, queste somme non concorrono a formare l'imponibile su cui si applicano le deduzioni.

EDILIZIA

Bonus rafforzati per i condomini

È il potenziamento dei bonus fiscali per gli interventi di riqualificazione energetica di interi condomini la novità di quest'anno. Per i condomini, inoltre, la durata degli incentivi si allunga fino a tutto il 2021 (5 anni). In più il bonus viene potenziato fino al 70-75% per gli interventi più significativi. Confermato ed esteso "ad altri soggetti privati" oltre che alle imprese anche il meccanismo di cessione del credito per coprire gli "incapienti". Tetto di spesa di 40mila euro per unità immobiliare. Al bonus potranno accedere anche gli Iacp. Prorogato di altri tre anni fino al 2019 ed esteso anche agli agriturismi il credito di imposta per la ristrutturazione degli alberghi che, altra novità, sale dal 30% al 50%.

FAMIGLIA

Mille euro e voucher per gli asili nido

Accesso al credito più facile, un premio per le future mamme, e sostegno alle rette per gli asili nido. Il pacchetto di norme dedicate alla famiglia dal Ddl di Bilancio punta al sostegno della natalità. Un fondo rotativo ad hoc fornirà garanzie dirette alle banche per agevolare i finanziamenti ai nuclei con uno o più figli, mentre a partire dal 2017 sarà riconosciuto un premio alla nascita di 800 euro erogato - in un'unica soluzione dall'Inps - alle future mamme compiuto il settimo mese di gravidanza. Prorogato il congedo obbligatorio per i padri lavoratori (che sarà di 2 giorni). Per gli asili nido buono di mille euro per i nati dal 1° gennaio 2016 ed estensione dei voucher al 2017 e 2018.

TERREMOTO

Spesa di 7,1 miliardi per la ricostruzione

Una delle novità più attese è la quantificazione dei fondi destinati alla ricostruzione delle zone colpite dal terremoto del 24 agosto. La bozza della manovra autorizza una spesa complessiva di 6,1 miliardi per coprire le spese della ricostruzione privata (100 milioni nel 2017 e 200 milioni all'anno dal 2018 al 2047). Per la ricostruzione pubblica invece arriva un'autorizzazione di spesa di un miliardo (250 milioni nel 2017, 300 milioni tra 2018 e 2019 e 150 milioni nel 2020). Confermate anche le anticipazioni sui bonus per la prevenzione sismica, stabilizzati fino al 2021. Alla luce della lettera in arrivo da Bruxelles le norme sul terremoto potrebbero essere stralciate per confluire in un decreto ad hoc.

INFRASTRUTTURE

«Fondo Renzi» e sblocco Anas

Spunta a sorpresa un fondo (la cifra è in via di definizione) da assegnare con Dpcm (decreto del presidente del consiglio) su proposta del ministro dell'Economia, in relazione a programmi delle Pa centrali. Potrà finanziare infrastrutture, ricerca, difesa del suolo, edilizia pubblica e privata, innovazione tecnologica Pa.

Nella legge di bilancio anche l'esenzione per Anas dei blocchi Madia e spending review per assunzioni, appalti esterni di progettazione, soluzione del contenzioso. Per quest'ultimo sbloccati anche 700 milioni di euro, già in cassa ad Anas ma "congelati".

PUBBLICO IMPIEGO

Contratti e assunzioni, risorse in crescita

La bozza della legge di bilancio prevede solo 1,4 miliardi sul 2017 per il Fondo unico della Pa, chiamato a finanziare il rinnovo dei contratti, la conferma degli 80 euro per militari e polizia e le nuove assunzioni, possibili in tutta la Pa centrale (ma da definire con provvedimenti successivi). Fonti del governo confermano però che si lavora a mettere in programma già per il prossimo anno 1,9 miliardi, cifra del resto annunciata dal premier Renzi dopo il consiglio dei ministri sulla manovra. Intanto la ministra per la Pa Marianna Madia annuncia l'intenzione di prorogare le graduatorie negli enti locali, come richiesto dall'Anci.

ENTI LOCALI

Bilanci al 28 febbraio con aliquote bloccate

Viene confermato per il 2017-2019 il «bonus» sugli investimenti del fondo pluriennale vincolato, che entra nei calcoli del pareggio di bilancio come accaduto quest'anno (un aiuto da 660 milioni nel 2016). I bilanci preventivi, con il blocco delle aliquote confermato, andranno approvati entro il 28 febbraio, ma meccanismi più flessibili sugli investimenti sono previsti per chi taglia il traguardo entro il 31 gennaio. Le sanzioni per chi non rispetta i vincoli di bilancio sono proporzionali allo sforamento, e arrivano premi (più spazio per le assunzioni) per chi centra gli obiettivi.

CRESCITA E INVESTIMENTI

Tenere ferma la rotta sullo sviluppo

di **Giorgio Santilli**

La manovra varata dal governo Renzi il 15 ottobre si trova nel lungo tunnel - troppo lungo - che porta dall'approvazione in Consiglio dei ministri alla presentazione in Parlamento. Limature, spesso robuste, confronti sulle coperture, norme che entrano, altre che escono, vere e proprie sorprese, non dirado. A dare ancora più suspense a questa fase delicatissima c'è, quest'anno, la durissima partita con l'Unione europea che ieri ha spedito a Roma la lettera con la richiesta di chiarimenti annunciata da giorni. La Ue chiede modifiche, che non mettono in gioco cifre grandissime (1,6 miliardi su una manovra complessiva di 27 miliardi), ma contestano in profondità la filosofia del finanziamento in deficit (considerato ec-

cessivo) e il conteggio fuori-deficit di alcune misure straordinarie come quelle su migranti e sisma.

Roma ha già risposto a Bruxelles che l'impianto della manovra non cambierà. Una risposta formale arriverà domani, ma nella sostanza il governo rivendica una linea di politica economica più orientata alla crescita che all'austerità e difende l'utilizzo del deficit per finanziare misure di sviluppo. Soprattutto risorse e incentivi per il rilancio degli investimenti, privati e pubblici. E non c'è dubbio che gli incentivi fiscali di Industria 4.0, le misure per la produttività e le risorse destinate alle infrastrutture pubbliche sono la parte qualificante di questa manovra nel senso dello sviluppo. Qualificante anche perché sceglie, esceglie di puntare sul rilancio della manifattura e su una crescita solida.

Ora, però, bisogna tenere la bar-

ra dritta sullo sviluppo: rispetto alle obiezioni Ue, nel prossimo confronto parlamentare, rispetto alle tentazioni dell'ultima ora di inserire norme di presunta equità (o di consenso) che con lo sviluppo nulla hanno a che fare.

Continua ► pagina 5

L'EDITORIALE

Giorgio Santilli

Tenere ferma la rotta sullo sviluppo

► Continua da pagina 1

Questo vale, ad esempio, per l'ottavo piano di salvaguardia degli esodati, spuntato nei testi messi a punto fra lunedì e ieri: se ne era parlato come ipotesi che si sarebbe potuta inserire eventualmente nel passaggio parlamentare, ma ora il governo sembra aprire all'inserimento da subito di queste misure che valgono 775 milioni in tre anni e farebbero ulteriormente lievitare il

costo del pacchetto pensioni per il 2017 da 1,9 a 2,2 miliardi.

Si usano, si dirà, risorse non utilizzate per i precedenti piani di salvaguardia ma, a parte la reale utilità di questi piani che è risultata decrescente almeno in termini di effettivo accesso al beneficio dei lavoratori potenzialmente interessati, comunque la misura innesca nuova spesa previdenziale.

Nel testo della legge di bilancio, che è ancora

suscettibile di qualche modifica, non mancano neanche novità molto importanti che vanno ancora nella direzione giusta di liberare sviluppo: il rifinanziamento della legge Sabatini per due anni, per esempio; o il nuovissimo fondo di Palazzo Chigi per finanziare - su proposta del ministero dell'Economia - le infrastrutture strategiche che già erano state "snellite" e "liberate" con un precedente decreto

legislativo; o ancora il rafforzamento della norma che "libera" risorse dei comuni per gli investimenti.

Prendono corpo e si

consolidano, d'altra parte, in queste ore, altre novità di cui si era parlato nei giorni scorsi. Sempre per restare al tema dello sviluppo, tengono fede alle anticipazioni le norme sui bonus fiscali per la prevenzione sismica e per il risparmio energetico, con percentuali di "sconto" (fino all'85%) che da sole testimoniano la volontà del governo di fare di questo piano una priorità della sua azione per il rilancio e la riqualificazione

dell'edilizia. Una sfida coraggiosa e importante. Senza contare che questi sconti vengono effettivamente estesi alle imprese alberghiere e agli agriturismo, come preannunciato da Renzi. Impegni mantenuti che non sembrano essere compromessi o ridiscussi dalla lunga elaborazione dei testi della legge di bilancio.

Resta il fatto che alle limature bisognerà presto mettere fine e a quel punto si potrà fare un bilancio

definitivo con il testo che sarà recapitato in Parlamento.

È necessario che l'impianto della manovra resti solido e che la rotta resti ferma sullo sviluppo. In questo modo si potrà motivare a Bruxelles la volontà di andare avanti senza correzioni, ma si potrà anche resistere a tentazioni di assalti alla diligenza che, per altro, l'iter della nuova legge di bilancio rende meno facili.

Manovra: 7 miliardi per Amatrice e super-bonus ai condomini. Opere, spunta il «fondo Renzi»

A.Arona, M. Frontera, M. Salerno

Oltre 7 miliardi per la ricostruzione post terremoto ad Amatrice, l'inaugurazione di un fondo per le "opere del presidente" che finanzierà interventi infrastrutturali individuati da Palazzo Chigi. E poi la conferma della spinta alla riqualificazione energetica del parco immobiliare puntando sui condomini, in aggiunta al rafforzamento dei bonus per la prevenzione sismica. Nel campo delle infrastrutture arriva anche il fondo da 700 milioni per risolvere il contenzioso Anas. Ci sono molte conferme rispetto alle anticipazioni, ma anche diverse novità nella prima bozza della legge di Bilancio che il Governo si prepara a presentare in Parlamento entro la fine della settimana.

SETTE MILIARDI ALLA RICOSTRUZIONE POST-TERREMOTO

La legge di Bilancio quantifica per la prima volta i fondi destinati alla ricostruzione delle aree colpite dal terremoto. Per coprire le spese della ricostruzione privata viene autorizzata una spesa di 100 milioni nel 2017 e di 200 milioni all'anno nei 30 anni compresi tra il 2018 e il 2047. In tutto fanno 6,1 miliardi di euro. Quantificata anche la spesa necessaria alla ricostruzione degli edifici pubblici (scuole, ospedali ecc..) danneggiati o crollati dal sisma che ha colpito la zona di Amatrice. Il disegno di legge autorizza a questo scopo una spesa di 250 milioni nel 2017 di 300 milioni tra il 2018 e il 2019 e di altri 150 milioni nel 2020. In tutto fa un altro miliardo. Inoltre le Regioni colpite potranno decidere di destinare alla ricostruzione parte dei fondi strutturali della programmazione europea 2014-2020 fino a un massimo di 300 milioni.

BONUS EFFICIENZA ENERGETICA, SI PUNTA SUI CONDOMINI

Confermate le indiscrezioni della vigilia sui bonus all'edilizia. La prima bozza della legge di Bilancio concede una proroga di un anno per i bonus del 65% destinati agli interventi di riqualificazione energetica delle abitazioni. Allungata fino al 31 dicembre 2017 la scadenza per usufruire del bonus del 50% degli interventi di ristrutturazione "semplice" delle abitazioni e del bonus mobili. La novità "pesante" riguarda i condomini. E' sui maxi-interventi per la riqualificazione degli interi edifici che punta la nuova strategia del governo mirata a incentivare l'attività edilizia sposando l'aumento degli investimenti con il miglioramento delle condizioni in cui versa il nostro parco immobiliare. A questo scopo la legge di Bilancio innanzitutto stabilizza per cinque anni (dunque fino a tutto il 2021) il bonus per gli interventi sui condomini. Un orizzonte quinquennale che i bonus edilizi non hanno mai avuto dalla fine degli anni 90 a oggi. Poi la legge agisce sui bonus. Aumentando la quota di rimborso dal 65% al 70% per gli interventi che interessano almeno il 25% dell'involucro edilizio. E portando al 75% lo sconto riconosciuto agli interventi che realizzano un miglioramento della prestazione energetica pari a quello previsto dal decreto Mise del 26 giugno 2015. Quanto ai tetti di spesa viene prevista una soglia massima di 40mila euro per ciascuna delle unità immobiliari che compongono l'edificio. A garantire il raggiungimento del miglioramento delle prestazioni saranno i professionisti, con controlli a campione da parte dell'Enea. Chi verrà scoperto a barare perderà il bonus. Confermato anche il meccanismo della cessione del credito per non lasciare fuori dal bonus gli

"incapienti". Oltre alle imprese che hanno eseguito gli interventi, il credito potrà essere ceduto anche ad altri soggetti privati, e sarà ulteriormente cedibile. Ultima notazione: anche gli Iacp rientrano tra i soggetti ammessi a usufruire dei bonus.

SISMA-BONUS

Sismabonus stabilizzato per cinque anni (fino al 2021) per abitazioni e immobili per attività produttive nelle zone a rischio sismico classificate 1, 2 e 3. Detrazione "base" del 50% per un ammontare massimo di 96mila euro da spalmare su cinque anni. Se l'intervento consente di passare a un livello di rischio inferiore (strutturale per l'edificio) la detrazione sale al 70%. Se si scende di due livelli di rischio la detrazione sale all'80%. Se poi l'intervento viene deciso dall'intero condominio, le detrazioni salgono rispettivamente al 75% e all'85%. La classificazione del rischio sismico sarà indicata in apposite linee guida a cura del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, entro il 28 febbraio 2017. Sono detraibili anche le spese per la classificazione e verifica sismica. Il credito fiscale è interamente cedibile a imprese, Esco o altri operatori ma non a istituti di credito e intermediari finanziari. Le modalità della cessione del credito saranno definite dall'Agenzia delle Entrate

FONDO INFRASTRUTTURE

Nasce un fondo nazionale infrastrutture e innovazione, per ora con dotazioni da definire (nella bozza in circolazione, mentre le vedremo nel testo finale) a disposizione del presidente del consiglio e del ministro dell'Economia.

In sostanza un "fondo Renzi", che dovrebbe andare di pari passo con il regolamento sblocca opere approvato dal Consiglio dei ministri in via definitiva il 28 luglio scorso, ma non ancora uscito in Gazzetta (quello, per capirci, che consentiva con Dpcm di dimezzare l'iter di infrastrutture, anche fuori programmazione, e insediamenti produttivi, usando anche poteri sostitutivi di governo in caso di mancato rispetto dei termini).

Con il nuovo fondo potranno essere finanziati: trasporti e viabilità, infrastrutture, ricerca, difesa del suolo, dissesto idrogeologico, edilizia pubblica e privata, innovazione tecnologica e informatizzazione dell'amministrazione giudiziaria e penitenziaria. L'utilizzo del fondo sarà deciso con uno o più Dpcm, su proposta del ministro dell'Economia, «in relazione ai programmi presentati dalle amministrazioni centrali dello Stato».

RISTRUTTURAZIONE ALBERGHI ESTESA AGLI AGRITURISMI

Rifinanziato, aumentato, prorogato ed esteso il credito di imposta per gli interventi di ristrutturazione degli alberghi. La prima notizia è che il bonus sale dal 30% al cinquanta per cento. La seconda è che potranno beneficiarne anche gli agriturismi. La terza è che il bonus verrà concesso per altri tre anni dal 2017 al 2019. Rivisto anche il plafond che ora è di 270 milioni complessivi fino al 2022.

RIFINANZIATO IL PIANO PER LE SCUOLE

Prorogato e rifinanziato il piano di piccoli interventi di recupero delle scuole (programma "scuole belle"). Il piano che sarebbe andato a scadenza il 30 novembre andrà avanti fino al 30 giugno 2017. Ai 64 milioni previsti per il 2016 vengono aggiunti 128 milioni per finanziare gli interventi dell'anno prossimo. Prorogati fino al 31 agosto 2017 anche i contratti già in atto previsti dalle convenzioni Consip per la pulizia degli istituti.

EFFICIENTAMENTO ANAS

Via libera agli incarichi esterni di progettazione, alle assunzioni, alle transazioni con le imprese per risolvere i contenziosi. Via cioè a lacci e laccioli da pubblica amministrazione che stanno

impedendo ad Anas in questo momento di attuare il suo piano industriale di rilancio degli investimenti e della manutenzione della rete stradale.

Un articolo della legge di bilancio (il 21 nella bozza in circolazione) rimuove in sostanza i vincoli posti dalle leggi sulla spending review agli incarichi esterni e del decreto Madia 175/2016 sulle partecipate ad assunzioni e gestione del contenzioso. Vincoli che avrebbero in sostanza bloccato l'Anas ancora per mesi, in attesa dell'autonomia finanziaria e dell'uscita dalla Pa (da realizzarsi con Contratto di programma) e poi dall'uscita dai vincoli Madia (con l'ingresso nel gruppo Fs, prevista per metà 2017).

Nei prossimi giorni è prevista la firma tra Anas e Ministero delle Infrastrutture del Contratto di programma con il "corrispettivo di servizio" e l'autonomia finanziaria, con l'obiettivo di renderlo operativo entro l'anno dopo il Cipe e la registrazione della Corte dei Conti. Questo passaggio farebbe uscire l'Anas dalla Pa ai fini della spending review, ma non ancora dal decreto Madia (che si applica alle partecipate, non alle Pa, salvo eccezioni, e cioè essere quotate o aver emesso bond quotati). L'uscita da questo secondo "vincolo" dovrebbe avvenire, secondo i programmi del governo, entro il 2017, con il passaggio di Anas al gruppo Fs, controllata dalla holding.

Con la norma della legge di bilancio, però, Anas anticiperebbe la sua "libertà di manovra" dal 1° gennaio 2017.

Primo punto, la progettazione. Ad Anas non si applicano per il triennio 2017-2019 le norme di contenimento della spesa per incarichi professionali relativi a « progettazione, monitoraggio e controlli tecnico-economico sugli interventi stradali». Negli ultimi mesi Anas ha mandati in appalto 8 accordi quadro per incarichi esterni di progettazione, per 28 milioni di euro.

Secondo punto, le assunzioni. Il presidente Armani vuole assumere mille persone nel giro di alcuni anni, 100 progettisti e 900 operai specializzati per la manutenzione ordinaria e la vigilanza sulle strade. Impossibile dal 23 settembre scorso, per il decreto Madia. Ma la legge di bilancio toglierebbe il vincolo (dal 1° gennaio 2017 e sempre per il triennio 2017-2019) per i soli «laureati in materie tecniche e ingegneristiche e personale operaio specializzato».

Terzo punto, il contenzioso. Via libera del governo all'utilizzo di accordi bonari e transazioni giudiziali e stragiudiziali per risolvere in tempi rapidi il contenzioso record che zavorra l'Anas (circa 10 miliardi di euro, di cui poco più di metà per riserve iscritte in corso d'opera e il resto per cause davanti al giudice. Sbloccati a questo fine 700 milioni di euro già in cassa all'Anas per minori spese su opere o oneri finanziari, ma anche in questo caso con vincoli normativi che ne impedivano l'utilizzo.

Negli appalti di lavori oneri per la sicurezza non assoggettabili a ribasso

Giuseppe Latour

Oneri per la sicurezza non assoggettabili a ribasso negli appalti di lavori. Esattamente come nel vecchio sistema. A stabilirlo sarà il decreto sui livelli di progettazione, attualmente in fase di approvazione presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici. Lo ha rivelato il ministero delle Infrastrutture, nel corso di una risposta a interrogazione a Montecitorio.

Il problema, nello specifico, è stato sollevato dal membro della commissione Ambiente della Camera, Tino Iannuzzi: «Nel nuovo codice degli appalti - ha spiegato - non è stata espressamente riprodotta la norma di cui all'articolo 31 della legge cosiddetta Merloni n. 109 del 1994, successivamente ribadita nell'articolo 131 del decreto legislativo n. 163 del 2006». Si tratta della regola per la quale gli oneri di sicurezza vanno evidenziati nei bandi di gara e non assoggettati a ribasso d'asta. In questo modo si cerca di evitare che le imprese facciano risparmi sulla parte che riguarda la sicurezza. Questa mancanza pesa molto, dal momento che il Codice, al comma 15 dell'articolo 23, «per gli appalti di servizi prevede la necessità di indicare gli oneri di sicurezza non soggetti a ribasso».

Alla luce di questa situazione anomala, Iannuzzi ha chiesto al ministero se «al fine di evitare ogni possibile incertezza, non ritenga di assumere iniziative per precisare e riconfermare la non assoggettabilità a ribasso degli oneri per la sicurezza negli appalti di lavori, con linee guida o ogni altro ministeriale in questa materia». In altre parole, la dimenticanza che riguarda gli appalti di lavori andrà in qualche modo chiarita. Altrimenti, potrebbero esserci problemi in fase di gara.

Sul punto, allora, la risposta del ministero apre all'introduzione di una modifica normativa molto importante, da inserire nello schema di decreto Mit di cui all'articolo 23, comma 3 del nuovo Codice dei contratti pubblici, attualmente al Consiglio superiore per le ultime limature. Qui saranno definiti i contenuti della progettazione alla luce delle regole del nuovo Codice, dando un peso maggiore agli studi di fattibilità rispetto al passato. Sarà in quella sede che il nodo verrà sciolto. Nella bozza di testo già redatta dal Mit, infatti, «è stata espressamente prevista la non assoggettabilità a ribasso degli oneri per la sicurezza negli appalti di lavori», secondo quanto spiega la risposta all'interrogazione.

Un'impostazione che piace a Iannuzzi. La norma inserita nel decreto, infatti, «pone a giusta ragione un punto certo ed inconfutabile, assolutamente necessario ed opportuno in questo campo così importante e delicato». Per evitare, allora, che l'ambiguità nella quale siamo finiti dopo l'approvazione del Codice vada avanti, sarebbe opportuno «addivenire rapidamente alla definitiva approvazione ed entrata in vigore di tale decreto ministeriale, che chiarisce ed elimina ogni perplessità ed ogni eventuale dubbio».

Appalti. Porta Pia incassa l'ok di Palazzo Spada

Lavori specialistici, pronto il decreto che allarga il club

Mauro Salerno

ROMA

Si avvicina al traguardo della Gazzetta Ufficiale il decreto sulle opere super-specialistiche messo a punto dal ministero delle Infrastrutture. Dopo un primo parere interlocutorio, è arrivato anche l'ok definitivo del Consiglio di Stato sulla bozza di provvedimento elaborata dagli uffici di Porta Pia. Il decreto ha anche già ottenuto l'assenso del Consiglio superiore dei Lavori pubblici e dunque ha la strada spianata verso la pubblicazione.

Il provvedimento - che aggiunge un altro tassello al puzzle di 56 atti dvari ministeri e Autorità necessari a dare completa attuazione al codice - serve a rendere operativa a norma che vieta il prestito di requisiti tra imprese («avvalimento») quando in ballo c'è l'esecuzione di opere ad «elevato contenuto tecnologico» o di «rilevante complessità tecnica» di importo superiore al 10% del «valore totale dei lavori». In questo caso, se il titolare dell'appalto è sprovvisto della qualificazione scatta l'obbligo di costituire un Ati verticale, con l'impresa abilitata. Per queste opere (tra cui figurano ad esempio gli impianti tecnologici, le strutture in acciaio e cemento o le facciate continue), infatti, il subappalto è ammesso solo fino al 30% e «non può essere, senza ragioni obiettive, suddiviso».

È chiaro che si tratta di un tema suscettibile di smuovere i delicati equilibri raggiunti (a fatica) tra le imprese impegnate a vario titolo nei cantieri pubblici. Per questo la scelta di fondo è stata quella di confermare l'impianto del sistema introdotto con il D.L. 47/2014 che aveva ridotto in modo significativo il numero delle opere super-specialisti-

che a qualificazione obbligatoria. Con una novità: l'aggiunta di ulteriori due categorie (barriere paramassi e strutture in legno) che fanno salire a 15 il numero delle lavorazioni ad alto contenuto tecnologico. Inoltre, il decreto individua alcuni requisiti di specializzazione richiedendo ad esempio la formazione continua e aggiornata del personale tecnico. Nel caso delle barriere stradali, delle barriere paramassi e delle strutture in cemento armato è previsto anche l'obbligo di dimostrare la disponibilità di uno stabilimento industriale adibito alla produzione dei beni oggetto della categoria.

LA NOVITÀ

Nell'elenco delle opere ad alto contenuto tecnologico entrano anche le strutture in legno e le barriere paramassi

Le disposizioni contenute nel decreto varranno solo per gli appalti banditi dopo l'entrata in vigore del provvedimento. In attesa che un intervento dell'Anticorruzione conduca al ripensamento generale del sistema di qualificazione al mercato dei lavori pubblici. Previsto anche un «periodo di monitoraggio» di 12 mesi durante il quale il ministero verificherà gli effetti sul mercato delle nuove norme in vista di un eventuale aggiornamento. Una scelta «valutata positivamente» dal Consiglio di Stato che suggerisce di basare l'analisi su «alcuni specifici indicatori tra cui il numero degli eventuali contenziosi che scaturiranno dall'applicazione della normativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spending, esteso il modello-Consip

Marco Rogari ► pagina 7

FOCUS. LA REVISIONE DELLA SPESA

Esteso il modello-Consip Mef «acquirente unico»

di Marco Rogari

L'ulteriore rafforzamento del meccanismo di centralizzazione degli acquisti Pa, con l'adozione a più vasto raggio del "modello-Consip" e il potenziamento dei poteri dell'Authority anticorruzione. La possibilità che il ministero dell'Economia si trasformi in "acquirente unico" di alcuni servizi essenziali per i dicasteri, in primis l'energia elettrica e buon pasto. L'ottimizzazione selettiva dei budget dei ministeri con la possibilità di rimodulare le voci di spesa mantenendo invariati i risparmi. L'abbattimento del 50% dei costi per le comunicazioni, anche elettroniche, il traffico telefonico e telematico sostenuto dalla Pa con una ricaduta diretta sul "capitolo-intercettazioni" e agendo anche sulle tariffe. La prosecuzione del processo

di "disboscamento" di alcuni uffici e sedi all'estero da parte del ministero degli Affari esteri. La gestione centralizzata delle risorse collegate a procedure concorsuali e sequestro attraverso la creazione di un Fondo unico di giustizia. Sono questi gli snodi chiave del pacchetto di tagli alla spesa della manovra 2017, almeno stando alle prime bozze della manovra. Ancora ieri i tecnici del ministero dell'Economia e di palazzo Chigi erano al lavoro per limare diverse norme del capitolo riguardante la riduzione della spesa. E non è escluso che con l'opera di calibratura finale qualche misura possa saltare o essere rivista. In ogni caso la fase 3 della spending review, per quel che riguarda gli acquisti Pa e i ministeri dovrà garantire non meno di 2,6-2,8 miliardi. Che supereranno quota 3 miliardi con il contributo delle specifiche misure previ-

ste per il capitolo "sanità", come già emerso dal Dbp inviato a Bruxelles.

Una spending "soft" quella che ha deciso di adottare il Governo, motivando questa decisione con la necessità di evitare i rischi di effetti recessivi che sarebbero stati elevati con una revisione della spesa più marcata. Il pilastro portante del pacchetto dei tagli resta il rafforzamento del "modello Consip" per gli acquisti Pa. La bozza del Ddl di Bilancio prevede anzitutto che il Mef avvii, proprio attraverso la Consip, un'apposita analisi per individuare nuovi strumenti di acquisto centralizzato di beni e servizi. Non solo: in linea con il Def dello scorso aprile, viene affidato sempre all'Economia il compito di avviare una sperimentazione per diventare l'acquirente unico di alcuni dicasteri (partendo proprio dal Mef e dall'Interno) di alcuni servizi a carico della

Pa: energia elettrica e servizio sostitutivo di mensa con i buoni pasto.

Nella bozza del Ddl di Bilancio sono contenute anche alcune misure per evitare che le amministrazioni si sottraggano, se non nei casi espressamente già indicati, al meccanismo di centralizzazione. In particolare, viene affidato all'Anac il compito di verificare, anche a campione, la validità dei motivi che hanno indotto le amministrazioni a procedere ad acquisti autonomi di forniture (quindi, fuori dal modello Consip) e del rispetto dei parametri prezzo-qualità. A questo proposito l'Autorità Anticorruzione potrà avvalersi anche delle strutture del Mef e della Guardia di finanza.